

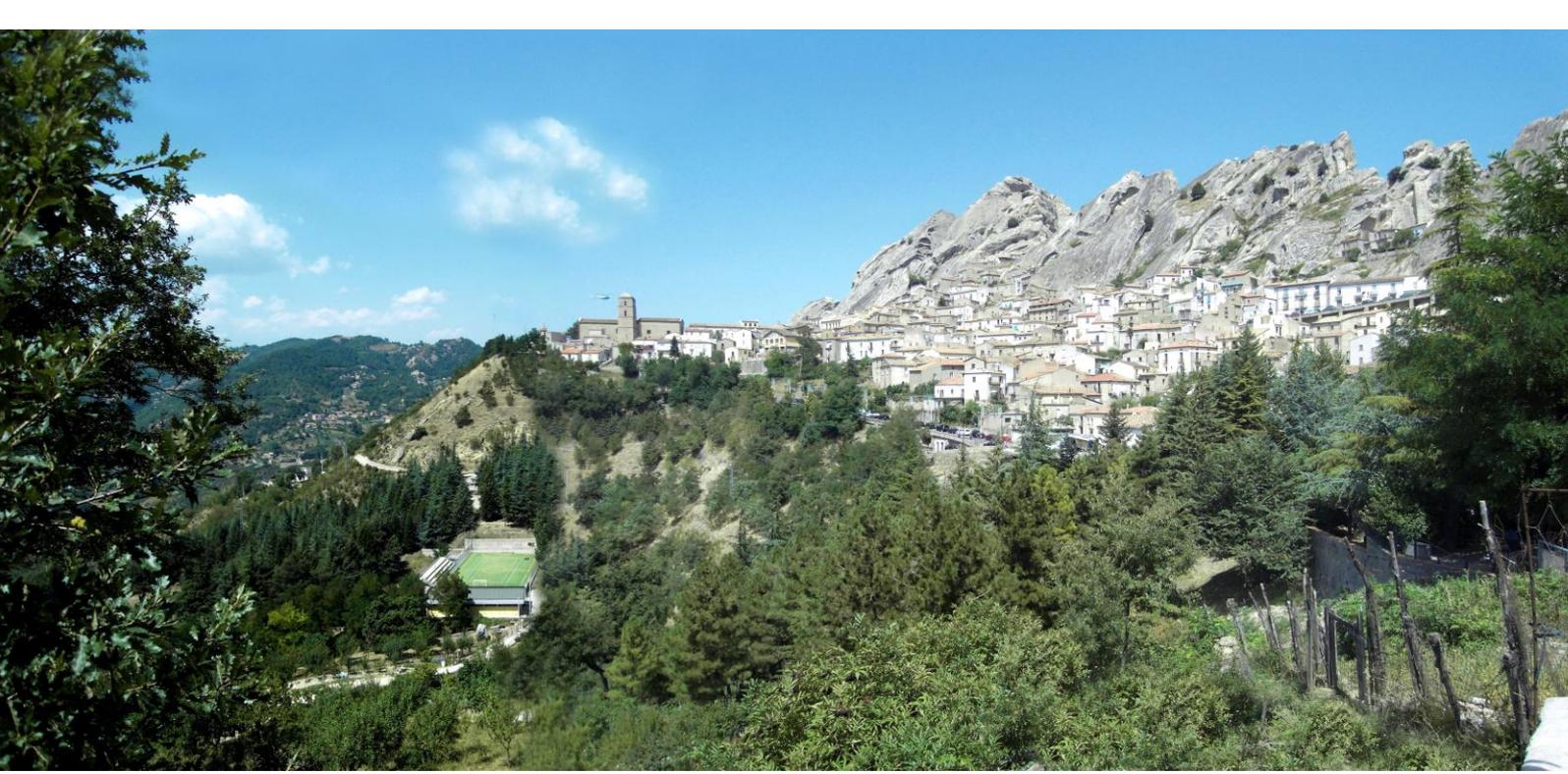
DALLA COLLINA ALLA MONTAGNA LUCANA

(21 e 22 agosto 2010)

L'escursione nel cuore della Basilicata (in particolare l'area tra la Val d'Agri e le Dolomiti lucane) – e quindi nell'Appennino –, ha inteso approfondire la conoscenza del patrimonio montano-collinare, caratterizzato dalla presenza di paesaggi diversificati, che hanno suscitato profonde emozioni e immerso il visitatore non solo in un'oasi di pace e di incomparabile bellezza e suggestione, ma altresì in un habitat diversificato ed immutato da millenni, dove la natura ha conservato le sue risorse e l'intero ecosistema.

Laghi, vette rocciose, paesi-presepe, greggi, fiumi e torrenti su alvei pietrosi, prati fioriti e distese di ginestre, boschi di faggi e tanto altro ancora, hanno rappresentato l'offerta identitaria di un'area geografica – in gran parte risparmiata dall' "assalto" prodotto dalla civiltà moderna – dagli aspetti nascosti e sorprendenti. Le due giornate trascorse in Basilicata si sono svolte tra ambienti naturali rigogliosi e selvaggi, tipici delle Dolomiti lucane (Pietrapertosa con il suo borgo antico e il Convento di San Francesco).







Anche la sezione occidentale (Calvello) è caratterizzata da laghi (Camastra e Pertusillo), parchi archeologici (Grumento Nova) e suggestivi calanchi (profondi solchi originati dall'azione erosiva delle acque), come quelli della zona alla periferia di Aliano, descritta da Carlo Levi (il quale qui volle essere sepolto dopo il confino politico) in "Cristo si è fermato ad Eboli".

Il confino ad Aliano e la conseguente analisi dei ritmi della tradizione rurale, porta Carlo Levi ad una profonda analisi della questione meridionale, nonché ad evidenziare l'incapacità storica di comprensione reciproca tra Nord e Sud, profondamente divisi nel tempo e nella storia. In questo contesto, particolarmente interessante risulta la lucida contestualizzazione del fenomeno del brigantaggio, definito dallo scrittore « ... *un accesso di eroica follia, e di ferocia disperata: un desiderio di morte e distruzione, senza speranza di vittoria ...* ».

« Lo stato italiano è stato una dittatura feroce che ha messo a ferro e fuoco l'Italia meridionale e le isole, squartando, fucilando, seppellendo vivi i contadini poveri che scrittori salariati tentarono d'infamare col marchio di briganti » (Antonio Gramsci, in L'Ordine Nuovo, 1920).

Le vicende legate ai briganti lucani, sono state rappresentate dalla "Storia Bandita", che racconta la lotta contro le ingiustizie del capo Carmine Donatelli Crocco, costretto "alla macchia" e posto alla guida – dopo aver combattuto prima tra le fila borboniche e poi garibaldine –, in qualità di "generale", di circa 3.000 cafoni armati contro il re piemontese. Il brigante, era riuscito a mobilitare quasi tutta la popolazione, ma alla fine fu tradito da Caruso (uno dei suoi uomini), per vendicarsi contro il "capo" che si era preso la sua donna. Una pagina di storia meridionale inserita, quindi, nel dramma della gelosia.

Allo spettacolo (teatro, cinema e musical insieme) partecipano gratuitamente 450 attori volontari, scelti tra la popolazione locale. Briganti, soldati piemontesi e francesi, guardia nazionale, repubblicani, bersaglieri, lancieri, gendarmi, popolani, bambini, monaci, sanfedisti, cantanti e danzatori, vengono colti, pertanto, nella loro vita quotidiana e nell'esplosione di entusiasmo per le promesse di libertà annunciate dal dominatore di turno e mai rispettate. L'evento culturale è caratterizzato, inoltre, da effetti singolari (suoni e luci, musiche e canzoni, fuochi pirotecnici), da scene di combattimento e filmiche, dove passione e profonda suggestione riabilitano, di fronte al tribunale della storia, la figura di Crocco. I cavalli irrompono, i cannoni sparano, i soldati si affrontano in campo aperto, sulla parete dell'intera montagna scorrono le immagini simboliche del potere, la nebbia si alza dal fondo e, all'improvviso, nel momento più suggestivo, sorge sullo sfondo di un laghetto artificiale un gigantesco schermo d'acqua (meraviglie della tecnologia) dove appaiono due volti che

illustrano le toccanti parole di una canzone di Lucio Dalla: «Arriva un momento nella vita ... in cui si deve scegliere». Uno spettacolo multimediale unico in Italia!

La rappresentazione è curata da artisti famosi come Michele Placido (doppiatore di Crocco), Lina Sastri, Orso Maria Guerrini, Paolo Ferrari e Nanni Tamma ed è firmata da Giampiero Berri e Oreste Lopomo, mentre la direzione artistica, consulenza storica, regia e colonna sonora, sono affidate, rispettivamente, a Jean-François Touillard, a Tommaso Pedio (il più importante studioso del brigantaggio), a Victor Rambaldi (figlio di Carlo) creatore di «E.T.» e di «King Kong» oltre che tre volte Oscar per gli effetti speciali, a Lucio Dalla e Antonello Venditti.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In questa parte d'Italia, purtroppo, le politiche di gestione del territorio spesso hanno cancellato testimonianze, a volte uniche, di carattere sia geomorfologico-idrogeologico, sia storico-culturale e socioeconomico.

Tuttavia, gli esempi – come quelli che abbiamo avuto modo di vedere – di salvaguardia, valorizzazione e corretta fruizione delle risorse naturali, consentono in parte non solo di riscattare la regione, tagliata fuori dalle principali direttrici degli interventi nazionali, ma altresì di proiettarla in una dimensione totalmente nuova e lontana dagli stereotipi tradizionali.

L'utilizzazione del Parco della Grancia – ubicato alle falde del versante montano su cui sorge Brindisi di Montagna (comune di circa 1.000 abitanti, in provincia di Potenza) – per manifestazioni incentrate sulla società medioevale e sulla storia del brigantaggio, s'inserisce armonicamente (in linea con l'art. 9 della Costituzione Italiana ed i principi contenuti nelle nuove strategie comunitarie) nel processo di conservazione degli ecosistemi territoriali, ai fini della valorizzazione ambientale e della promozione dello sviluppo locale, che determinano ricadute positive sul turismo, commercio, agricoltura, artigianato e, nel complesso, sul settore terziario.

